Sabato 20 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 44.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Criterii e propositi

della PATRIA DEL FRIULI per le prossime elezioni.

Ormai deve essere così: il Decreto di *scioglimento* sarà pubblicato nei primi giorni di marzo, e sapremo subito dopo, la *data* dei Comizj. Or, per cortesia verso gli *Onorevoli*, ed in attesa di vedere se taluno di loro vorrà separarsi amorevolmente dal Corpo elettorale, non ci sembra opportuno antecipare nomi di *Candidati*, quantunque da settimane se ne parli in qualche Collegio. Ma, perchè gli Elettori devono pur essere preparati al grande atto, niente impedisce di annunciare *criterii* e *propositi* su ciò che dovrebbero essere le elezioni politiche in Friuli.

Abbastanza si è disputato sul tema dell'opportunità di esse; e noi non possiamo aggiungere se non questo, che a determinare lo *scioglimento* dovrebbero aver bastato gli scandali d'ogni specie, ed i troppi *deplorati* che nelle ultime Legislature resero poco respirabil l'aere di Montecitorio. Con lo invitare il Paese ad elezioni, lo si invita ad opera di depurazione; e ciò dovrebbe essere sufficiente per giustificare il provvedimento del Governo, prescindendo da interessi di Parte, di capi-gruppi e di Ministri.

Certo è che se dovesse ritornare a Montecitorio una Camera qual'era questa che si sciolge, o forse peggiore, le elezioni sarebbero inutili od anzi perniciose. Ma, come supporre che gl'Italiani nulla abbiano imparato dopo cotanti esempj tristi ed esperienze dolorose? Come supporre che i mali del nostro parlamentarismo sieno immedicabili?

Se non che, ogni Regione, ogni Provincia pensi ai casi propri. Noi abbiamo da restringere l'attenzione e le cure ai nove Collegi del Friuli.

Intanto abbiamo un vantaggio, che se i nostri *Onorevoli* non pompeggiarono nell'aula legislativa, nemmeno i nomi loro figurano in nessuna lista di *deplorati*. Tuttavia, dacchè l'opportunità è venuta, anche in taluni Collegj del Friuli è obbligo di considerare il Deputato morituro ne' riguardi della maggiore o minor dignità personale, e delle attitudini spiegate nell'esercizio del mandato onorifico. Devesi, altresì, riflettere come convenga cogliere ogni occasione propizia per immegliare la Deputazione Friulana.

Ogni qualvolta si trattò di elezioni, la *Patria del Friuli* annunciò criterii fondamentali, che pur oggi sono da richiamarsi alla memoria. Intanto, a parere nostro, debbono essere preferiti i *Candidati* bene conosciuti, perchè nati o viventi nel Collegio, ritenendosi le *importazioni* come eccezione rara e straordinaria, attribuibile a mancanza assoluta di Candidature locali, e giustificabile per le singolari doti, per la nomea del Candidato che presentasi in un Collegio che non è il suo.

E per avere Deputati nostri, conviene non esigere in tutti quelle qualità superiori che non possono essere di molti. Per esempio, se noi dobbiamo eleggere nove Deputati, saremo contenti di rinvenirne almeno tre che possedano lo ingegno, la dottrina, la facondia per farsi rimarcare nell'aula dei Legislatori. Riguardo agli altri sei, si dee accontentarsi che abbiano onestà di carattere, coltura varia sufficiente, e posizione sociale che non ammetta dubbj, escludendo da qualsiasi simpatia ciarlatani ed avventurieri. Ma ricordino gli Elettori come è loro debito di favorire specialmente i Candidati ben promettenti di riuscita splendida, perchè sinora pochi ne ebbimo, della cui presenza a Montecitorio si abbia potuto accorgersi.

Non è poi oggi da far gran caso della Parte politica cui i Candidati abbian detto d'appartenere, dacchè trattasi appunto di ricomporre i Partiti parlamentari, e ciò avverrà, qualora dal Paese sia eletta una assemblea degna e meno ligata al vecchiume delle conventicole e consorterie, da cui nessun bene ricavò l'Italia.

Su questi *criteri* noi insisteremo, quando sarà aperta la *campagna elettorale*. Ed insisteremo eziandio nei seguenti *propositi:* invitare que' cittadini, che sentono la nobile ambizione di servire il Paese, a presentarsi francamente — ammettere la discussione dei Candidati, se parecchi in un Collegio, affinchè non s'abbia a ripetere eziandio nelle prossime elezioni che artifici e maneggi di pochi, e non disinteressati, s'impongano alla buona fede del Corpo elettorale — esigere in tutte le discussioni civile moderazione e decenza, affinchè le pur necessarie lotte non abbiano a degenerare in vituperii per chissisia e a destare gelosie, invidie e persino odj nei paesi. Ma, ciò detto oggi sommariamente, all'aprirsi della campagna elettorale, avremo, e forse con esempj di passate elezioni, a far comprendere la convenienza e serietà di questi *propositi*.

DA TRIESTE.

La fiera lotta elettorale.

Trieste, 19 febbraio.

Dei 2753 elettori iscritti nel III corpo per le elezioni amministrative, havvene 1300 fra i. r. impiegati e pensionati dal governo; dei restanti, sarebbe utopia il credere che tutti fossero fedeli seguaci dell'idea progressista, ed ecco come, pressochè bilanciandosi le forze, nasca e si ingigantisca la lotta.

Commove, allarga il cuore una dolce idea di vittoria; le succede il tetro pensiero della sconfitta: e queste speranze e questi timori si alternano.

Cotali sentimenti si leggono nell'insolito movimento di questa Trieste, nei capannelli formati in diverse parti della città e specialmente in Piazza Grande, avanti il Palazzo del Municipio; si leggono in quell'insolito movimento che dà l'aspetto d'una piccola festa; si leggono sul volto di qualunque, nei discorsi stessi che s'incrociano fra amico ed amico. I pensieri, le menti tutte, sono rivolte al Magistrato.

Il triestino, orgoglioso e geloso della sua Trieste e della sua nazionalità, combatte e col cuore e con tutte le sue forze. Di fronte a lui sta oggi un esercito potente che lo minaccia nei suoi diritti. Solo *un caso* potrebbe fargli arridere completa la vittoria: ma comunque, il triestino non vede. E quel *caso*, gli è che all'ultimo momento, in grembo al partito avversario, nacquero scissure gravi. E il triestino accoglie la notizia con un sorriso, e si compiace a rinforzare la speranza... Ma comunque, ripeto, non cede: combatte fino agli estremi, morrà sulla breccia.

Lo *stato morale* di questa popolazione, oggi, è così!...

—

Posso comunicarvi con certezza che fino alle 6 di stassera, oltre 2000 furono i votanti. Nessuno, o molto pochi dei triestini hanno mancato oggi all'appello del comitato della progressista; di fronte a questo fatto, però, non va dimenticato che dei 1300 impiegati dello stato, serviti fino a dimenticare il loro decoro di cittadini, ben pochi voteranno per la lista liberale.

Fiduciosi, aspettiamo gli eventi; — io termino con Ada Negri: — « Per chi strenuo combatte, è la vittoria.

Pericoli nella Somalia italiana.

Telegrafano da Aden al *Manchester Guardian* che la situazione nei protettorati inglese ed italiano della Somalia cagiona una grave inquietudine.

Il governatore dell'Harrar, Makonnen, suggestionato dai francesi, avanza pretese su territorii indubbiamente appartenenti al protettorato britannico, e a traverso ai quali dovrebbe passare la ferrovia francese da Gibuti all'interno.

Si dice inoltre che Makonnen voglia intraprendere una spedizione punitiva contro i somali del protettorato italiano, i quali, durante la guerra italo-abissina, fecero incursioni nell'Harrar.

Le spedizioni inglesi nell'Africa.

Londra, 19. Secondo dispacci spediti dal contrammiraglio Bawson, comandante le truppe che operano contro il re di Benin, gl'inglesi dovettero combattere accanitamente ad Ologbo, Gwato e Sapoba.

In questi tre combattimenti il capitano di fregata Pritchard e tre marinai almeno rimasero uccisi, oltre a diversi indigeni: i capitani Hunt, O Callaghan e Koe furono gravemente feriti.

La situazione delle forze del protettorato del Niger non si trovano quindi troppo a buon partito.

Per contro, le operazioni della spedizione della Compagnia del Niger contro i Fulah procedono benissimo. Dopo la presa di Bida, i palazzi dei Fulah furono distrutti, ma non si toccarono le moschee.

Si sequestrarono molti preziosi volumi e documenti haussa, i quali saranno conservati nel Museo dell'Associazione haussa.

Il sultano o emiro Abu Bekri è fuggito: venne promessa una forte somma a chi lo consegnasse vivo alle Autorità della Compagnia del Niger.

La liberazione di Albertone.

La *Tribuna* riceve un dispaccio dalla Toscana annunziante che una lettera confidenziale di Nerazzini avvisa che al 23 gennaio furono liberati il generale Albertone insieme agli ultimi prigionieri.

Tanto per variare.

Una banca fatta saltare per aria. — La piccola città di Hollidaysburg, Pennsylvania, fu scossa l'altro giorno da una esplosione di dinamite, che dall'edificio della Banca Gardner, Morrow and C., nel centro della località, si fece sentire tutto all'intorno sino agli estremi limiti dell'abitato e mise uno spavento indescrivibile nella pacifica popolazione, che accorse in folla sul luogo donde la scossa era partita e non trovò altro che le rovine dell'edificio della Banca.

Si crede che l'esplosione sia stata opera di alcuni creditori, che avevano perduto i loro depositi quando la Banca falliva il settembre scorso; e già furono arrestati due individui sospetti di avere introdotto la dinamite nel fabbricato, di notte, con effrazione, e di avervi poscia dato fuoco dal di fuori con mezzi noti ad essi soli.

La massoneria e le elezioni.

Il Gran Mastro Nathan ha inviato una circolare a tutte le loggie massoniche italiane intorno alle prossime elezioni. Dice essere dovere della massoneria risvegliare negli elettori la coscienza del proprio ufficio, combattere il clericalismo favorire gli uomini veramente interessati del pubblico bene, indire la guerra alla corruzione e alla immoralità e favorire tutte le libere manifestazioni dei comizi.

Ai cortesi Signori del *Paese*

Organo della Democrazia Friulana.

È corso tanto tempo, quasi otto mesi, dacchè ai *quesiti* propostimi da egregio Collaboratore straordinario del *Paese*, dichiarai di rispondere. Quei quesiti risguardavano le origini e lo sviluppo della Partigianeria e le viziature elettorali in Friuli, ed il Collaboratore straordinario dicevami: « Ella che è vecchio ed ha assistito a tutte le baraonde politiche dal 66 al 95, parli, e parli chiaro. » Ed io allora m'impegnai di parlare, perchè, anche otto mesi addietro, credevasi prossimo lo *scioglimento* della Camera, cioè credevasi che l'on. Di Rudinì non potesse o volesse tirare a lungo con la *Camera crispina*.

Per contrario, i Deputati andarono in vacanza; poi ritornarono a Montecitori, e si stiracchiò sino ad oggi senza novità. Ma adesso, malgrado il contrattempo del possibile risveglio della *quistione d'Oriente*, adesso le cose sono giunte a tal punto da credere che *elezioni generali siano imminenti*. Anche jeri, pur persistendo la babilonia nella Diplomazia europea, il telegrafo segnalava che nei primi giorni di marzo sarebbe firmato il Decreto di *scioglimento* e stabilita la *data pei Comizj*.

Dunque, egregi Signori del *Paese*, adesso è proprio il caso di dire: *ci siamo!* E poichè, quando saranno pubblicati i Decreti, si dovrà subito *entrare in campagna* (quantunque io abbia cagione di sperare che fra noi, se in qualche Collegio pur si avranno lotte, saran *lotte di Cavalieri o gentiluomini* nel significato più usuale del vocabolo), così ne' giorni che precedono il marzo io intendo sdebitarmi con Voi per la risposta ai *quesiti*. E la risposta la troverete nei *Ricordi di elezioni politiche in Friuli*: quindi, come il *Paese* disse scherzosamente, dai *tempi preistorici*, attraversando il periodo della Destra, della Sinistra e del *trasformismo*, sino ad oggi, cioè al periodo Cavallottiano.

Rispondendo al *Paese* di carta, intendo di parlare al Paese vero, che vorrei desto e pronto, nella congiuntura presente, a contribuire co' suoi suffragj a scopo utile per la Patria.

Non dispiacerà, io penso, a nessuno di richiamare il passato, perchè i conati del bene, certi errori più o meno scusabili, e le palesi miserie della nostra vita pubblica possono insegnarci a fare qualche cosa di meglio pel decoro della Deputazione Friulana.

Nel numero di lunedì, darò principio ai *Ricordi*; e se gli egregj e bravi scrittori del *Paese* vorranno continuare una

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 14

Il romanzo di una donna

— Oh, grazie, disse la contessa mandando un profondo sospiro: ella è mia, ma voi avete posto una condizione... mi pare, Anatolio, e quale?

— Che io vi conduca meco domani.

— Domani?

— Oggi stesso, se lo volete. Io ho finito i miei affari fin da questa mattina, e sono quindi tutto a vostra disposizione.

— Oh! proferì Alice, gettando uno sguardo sul marito.

— Edgardo non ci può accompagnare, disse Anatolio, lo so. Egli non potrà raggiungerci che fra un mese.

— E' vero, Alice, proferì il conte; ma, se volete un mio consiglio, accettate tosto l'invito gentile della baronessa di Blainville.

— E noi, continuò Anatolio, le faremo la più grata delle sorprese. Voi vedrete Alice, come passeremo bene i giorni colaggiù. Voi vedrete come sarete amata!

— Sì... sì... partiamo, disse Alice, esaltandosi.

— No, sclamò Anatolio, non oggi; vi arriveremmo di notte. Approfittiamo di quante ore di giorno ci rimangono, per fare, con comodo, i necessari preparativi. Vedrete Alice, come io me ne intendo!

Alice rideva, piangeva, tremava.

— A domani, dunque, disse ella.

— A domattina la partenza; adesso pensiamo ai preparativi.

E porgendo la mano alla contessa:

— Mandiamo intanto i bauli alla ferrovia. Voi potrete disporre nella sala tutto ciò che di bello volete portare con voi.

All'indomani di buon mattino, il conte di Bréval, rientrava solo e triste nel suo palazzo del sobborgo San Germano. Egli andava ad espiare più duramente che mai, nel suo assoluto isolamento, le colpe sue di un giorno, mentre la sua vittima, abbagliata dal miraggio di rinascenti speranze, volava verso la terra promessa.

IV.

A qualche distanza dalla piccola città di V... nella prosperosa e bella provincia di Normandia, su versante di una collina inclinata a Levante, sta, sotto al fogliame, un'antico castello, dall'imponente aspetto.

Dagli ampii finestroni del primo piano, o meglio dalle gallerie merlate che lo coronano, la vista spazia superbamente su di una vallata deliziosa, che tutta intera fa parte, del possedimento, in un ai boschi secolari che la circondano, locchè ha permesso ai proprietari di abbattere, di tagliare quanto era duopo per far che il paesaggio risaltasse maggiormente, offrendo ogni possibile armonica varietà.

Rimpetto ed a destra, nel basso della vallata, si distendono magnifiche praterie irrigate da una fiumana tortuosa, che non prosciugandosi mai, vi mantiene un perpetuo verde.

A sinistra, attraverso il bosco che lo ripara dal soffio acuto dei venti del Nord, si scorge come in una lente ottica, un modesto campanile a giorno: è la Chiesa della parrocchia, e nel circuito che forma il suo sacro recinto, s'erge un monumento come se ne vede di rado nei cimiteri di campagna: è il sepolcro della famiglia, che risale a tempi immemorabili e fa parte, direm così, del castello.

Per molti spiriti leggeri e scettici, ciò non desterebbe che tristezza e paure; ma per i castellani, presso cui il culto delle memorie è ereditario, non trascorre giorno senza che il cuore guidato dall'occhio, non si soffermi melanconicamente un'istante su quel mausoleo, dove li attendon coloro ch'essi hanno amato.

Ma se il Castello ha conservato il suo carattere primitivo, non è così dei giardini che lo recingono. Essi han subito e subiranno senza dubbio ancora tutti i capricci della fantasia; ma checchè ne pensino i metodisti più incontentabili, e che su tutto trovano a ridire, noi augureremmo a noi stessi e così pure a quanti ci leggono, un ritiro simile, da poter con la donna del proprio cuore e con dei vezzosi bambini andarci a riposare delle fatiche e dei disgusti della vita.

Nell'istante in cui penetriamo in quel piccolo dominio, il pero, il melo, il ciliego, l'albicocco schiudono a gara i bei loro fiori bianchi e rossi, e sembrano rivestir la terra che li nutrisce, d'una splendida corona di sposa.

Le praterie si smaltano ai raggi di un sole, che da parecchie ore già, ha asciugato la pioggia fine che la Provvidenza ha con liberalità distribuito ai fiori campestri, questi radiosi figli dell'aurora.

Gli operai occupati da tutte le parti, docili all'appello dell'orologio che ha battuto i suoi tre colpi, si riuniscono giulivi a gruppi per la merenda, mentre la baronessa di Blainville, con lo sguardo leggermente velato dall'affanno che ci è noto, varca la cancellata del giardino, e procede a passi lenti assieme ai suoi bimbi che le folleggian dintorno.

Da un'istante appena, seduta all'estremità del bosco, su di un poggio coperto di muschio, ella stava sorridendo a Leonilda, sua figlia, la cui bionda ricciuta testolina spariva sotto la valanga delle margheritine selvatiche, che il fratellino Federico si divertiva gettarle, quando il fischio stridente d'una locomotiva le annunciò l'arrivo del treno alla stazione vicina.

— Finalmente! disse ella sospirando, fra un istante avrò sue nuove.

Ella chiamò i bimbi e spartì loro il dolce che aveva portato per essi.

Appena si erano essi seduti sull'erba per far onore alla leccornia, che Zulma si piantò dinanzi ad essi reclamando con insistenza la sua parte, ch'ella prendeva con grande delicatezza, sollevando degli scoppi di risa da parte dei fanciulli.

Se voi lo volete però, lettori gentili noi lasceremo quella cara famigliuola ingannar così piacevolmente gli istanti dall'attesa, e ci porteremo curiosamente a vedere quel che accade alla stazione ferroviaria di...

Appena la lunga fila del convoglio cedendo alla pressione del freno, si rese immobile, un vagone di prima classe, ed uno di seconda, si aprirono simultaneamente, e quattro persone vi discesero.

Il barone di Blainville s'affrettò a stendere le due braccia per prendere fra esse e posare sul suolo, il più dolcemente possibile, la sua cara compagna di viaggio, che incominciava a stancarsi da un tragitto durato per ben nove ore di seguito.

Dall'altro vagone smontavano un servo e la cameriera della contessa.

(Continua).

polemica cominciata tanti mesi addietro, e poi interrotta per aspettare che il parlare doventasse più opportuno, io ne sarei contento. G.

Una leggenda del Tricorno.

Il Tricorno, come tutti i gruppi di monti interessanti, è circondato da una quantità di leggende. Riproduciamo qui una graziosissima che lo scrittore tedesco H. Osswald dice aver ivi raccolta.

Anticamente viveva in vicinanza del Tricorno un pio e saggio eremita, la cui fama si era sparsa lontano oltre i confini della sua patria. Un principe del settentrione, avendo udito a parlare di questo uomo, pensò di andar a visitarlo per interrogare l'eremita in qual maniera potesse fare felici i suoi popoli.

Dopo aver cavalcato mesi e mesi egli arrivò finalmente presso gli oscuri boschi della Carniola. Sapendo che fra breve si sarebbe trovato alla presenza del saggio uomo, il principe pensava come avrebbe potuto far tesoro dei suoi consigli e tutto immerso in queste sue meditazioni, smarrì la via, inoltrandosi sempre più nel bosco. La notte stava già per cadere ed il viandante non si era ancora orientato. Al suo orecchio giungevano soltanto i gridi degli uccelli notturni ed il bofonchiare degli orsi.

Vinto dalla stanchezza il principe, legò il cavallo ad un albero e si gettò sull'erba. Stava già per prender sonno, quando udì una voce dolce e soave a cantare, non lontano da lui, una incantevole melodia.

Egli si rizzò in piedi e con suo grande stupore vide, sopra un prato vicino, alcune figure bianche e leggere, coi capelli spioventi sulle spalle ed avvolte in paludamenti che parevano fatti di nebbia e di raggi lunari intrecciare una fantastica danza.

Una di queste gentili apparizioni accompagnava la danza con un canto così insinuante, che il principe ne rimase rapito. Ogni slavo sa che queste figure aeree sono le *Vile*.

Quando Iddio scese a terra e si informò da Adamo sul numero dei di lui figli, Adamo si vergognò di averne tanti ed indicò soltanto la metà delle sue figliole. Iddio si adirò e trasformò le figliole rinnegate da Adamo in *Vile*. Il loro canto è così dolce e incantevole, che ognuno che lo abbia udito una volta, viene preso da una invincibile melanconia, che gli fa imbiancare i capelli e gli fa perdere ogni amore per la vita.

Il principe passò il resto della notte nella massima inquietudine ed appena fu giorno rimontò a cavallo, lasciando che la bestia vagasse a suo piacimento. Ad un tratto cavallo e cavaliere precipitarono in un abisso.

Il principe perdette i sensi e quando rinvenne era notte.

In quel momento la luna fece capolino fra le nubi ed il principe s'accorse che non si trovava più nell'abisso e che il cavallo pascolava presso di lui. Gli si avvicinò allora una apparizione nella quale il viaggiatore riconobbe la *Vila*, il cui canto lo aveva inebbriato il giorno avanti. Egli chiuse gli occhi per sottrarsi alla malia di quella incantevole figura. La *Vila* però gli sollevò dolcemente il capo e sfiorò con un bacio la sua fronte. Allora egli non potè più resistere, strinse appassionatamente al suo petto la bella creatura e la coprì di baci di fuoco. Durante questi trasporti una ciocca di capelli della *Vila* si invilupò nella collana d'oro del principe. Tutti e due tentarono di liberare la ciocca dall'auree catene, ma senza alcun risultato. Il principe estrasse allora la sua spada e prima ancora che la *Vila* avesse potuto impedirnelo le aveva tagliato i capelli.

Egli non poteva sospettare che con questo atto doveva anche troncare la vita all'essere ideale, non sapendo che la forza vitale delle *Vile* risiede nei loro capelli e che la perdita, anche di un solo, porta seco la loro morte. A nulla giovarono il suo dolore e la sua disperazione. Egli raccolse ancora un ultimo sguardo appassionato della *Vila* morente e poi lo avvolse una tenebra fitta e paurosa.

In lontananza il rombo del tuono annunziava l'avvicinarsi di un temporale. Non era stato però il caso che aveva arrecato la morte della povera *Vila*, ma la vendetta delle di lei sorelle, le quali non permettono che una loro compagna possa infiammarsi d'amore per un debole mortale. Il giovane principe, partito dal suo paese, pieno di belle speranze e di sani propositi, ne ritornò accasciato e disilluso. Il saggio eremita del Tricorno non poteva più dargli conforto. E siccome la morte venne a portare l'invocato sollievo al principe, prima ancora che egli fosse salito al trono, così è andata anche perduta la ricetta dell'eremita sul modo di governare un paese in maniera da accontentare tutti.

Nulla di certo, ancora;

ma «l'orizzonte» è sempre «buio»!

Una nota ufficiosa dell'«Opinione».

L'*Opinione* pubblica la seguente nota, sulla questione di Candia:

«La situazione non è notevolmente modificata. Fra i governi delle grandi potenze v'è un attivo scambio di comunicazioni intorno alle proposte fatte per impedire l'estensione del conflitto.

«Ripetiamo che finora nessuna iniziativa fu presa per una conferenza o congresso.

«Sono difficili i pronostici, anche i semplici apprezzamenti sulle proposte dirette a localizzare la questione orientale, ma possiamo dar piena sicurezza che le potenze, qualunque possa essere la proposta a cui ciascuna si possa mostrare più favorevole, concordano in questi due concetti: impedire che sorga la questione orientale nella sua estensione e gravità, ottenere che sia data giusta soddisfazione ai diritti della civiltà e dell'umanità».

—

Un dispaccio da Ancona alla *Tribuna* annunzia la partenza del generale Lamberti per Roma. Si dice che egli sia stato chiamato a Roma per gli affari di Candia.

Una nota ufficiosa della Germania.

Colonia 10. — La *Kölnische Zeitung* pubblica una nota ufficiosa, annunziante la linea di condotta seguita dalla Germania e dicente che l'Europa non può occuparsi della definitiva soluzione da darsi alla questione candiotta, finchè la Grecia non ritiri le truppe e le squadre da Creta. La nota soggiunge che l'autonomia di Candia sotto il governo del principe Giorgio sarebbe la continuazione dell'azione della Grecia contro il diritto delle genti e la Germania non coopererà a tale soluzione.

Viva la Grecia! Viva l'Italia!

Atene, 19. — Il Governo ha ricevuto centinaia di indirizzi dall'Italia per la sua azione a Candia.

(Camera dei deputati) — In principio di seduta, il presidente legge un dispaccio del deputato italiano Cavallotti, felicitante la Grecia e dicente che il popolo italiano la accompagna coi suoi voti (*ripetuti applausi*)

Il deputato italiano Sidney Sonnino ha telegrafato, esprimendo anche a nome degli amici, sentimenti favorevoli alla causa ellenica nella questione greca.

Il Governo greco compirà il proprio dovere.

Atene, 18. — Alla Camera furono presentate a Delyannis, presidente del Consiglio, le seguenti interpellanze:

se i comandanti delle squadre e i consoli delle Potenze invitarono il console greco ad abbassare la bandiera;

se la Turchia manda nuove truppe a Candia;

se le truppe greche furono invitate ad operare in una zona fissata al di là della Canea.

Delyannis rispose confermando l'ordine di abbassar la bandiera. Aggiunse d'aver mandato istruzioni d'urgenza al console greco in proposito.

Egli ebbe avviso che truppe turche partono per Candia; ma attende che il provvedimento sia in via d'esecuzione. In tal caso il Governo compirà il suo dovere.

Delyannis dà risposta negativa alla terza interpellanza, sulla zona delle operazioni a Candia.

I capi dell'opposizione esortano Delyannis a proseguire nella politica d'azione; dichiarano che l'opposizione e l'intero paese sosterranno il Governo.

Delyannis dice che il Governo *conosce i doveri imposti dalla situazione e saprà compierli*. (*Applausi frenetici su tutti i banchi*).

Domattina parte una seconda squadriglia di torpediniere per Candia.

Il ministro delle finanze mandò una circolare agli agenti ed esattori facendo appello per l'immediato pagamento delle imposte, richiesto dalle necessità patriottiche.

Il console greco alla Canea, di fronte alla minaccia, comunicatagli in iscritto, che le Potenze userebbero la forza, si decise ad abbassare la bandiera ellenica

Dal campo dell'azione.

La Canea, 19. I consoli delle grandi Potenze, in risposta alla comunicazione loro fatta dal console generale di Grecia del proclama di annessione dell'isola di Candia alla Grecia, emanato dal colonnello Vassos, dichiararono al collega con lettera collettiva di non essere autorizzati dai rispettivi governi a prendere atto del documento.

— Un vapore turco, giunto oggi da Selino con 19 feriti, riferisce che colà è avvenuto il massacro di 125 musulmani, e molte famiglie vi sono tuttora bloccate dai cristiani e prive di sostentamento.

Gli ammiragli decisero l'invio di una corazzata nelle acque di Selino. I consoli russo, inglese e italiano vi prenderanno imbarco d'accordo cogli ammiragli per provvedere alla liberazione di quelle famiglie.

— Essendo giunta notizia che parecchie famiglie cristiane sono bisognose di soccorso a Hierapetra, si è recato colà l'incrociatore italiano *Etna*.

— Il colonnello Vassos decise di impadronirsi del fortino di Voukolies per assicurarsi contro gli eventuali attacchi.

— Jermattina, da due incrociatori inglesi fu impedito al piroscafo *Tessaglia* di sbarcare quattrocento volontari greci, con armi e munizioni, destinate al corpo ellenico comandato dal colonnello Vassos, che si trova a Platania.

— Dappertutto nell'interno dell'isola i massacri continuano.

Giunsero qui trenta feriti, da Paliokora, dove vi furono 104 uccisi.

— A Sarachina, località nella provincia di Selinom, vi furono 121 massacrati, parte turchi e parte greci.

— Si conferma la voce che a Sitia, nella parte orientale dell'isola, per le stragi di questi giorni vi sono 1400 morti.

L'aspetto della città è desolante. Tutti i negozi sono chiusi, e le case asserragliate: Il quartiere egiziano, per due terzi assediato, offre uno spettacolo terrorizzante. Le rovine ancora fumano e alcune vie sono colme di macerie delle case crollate. Lo spavento è sul volto dei rari abitanti che s'incontrano.

— In rada, davanti alla città, si trovano venti corazzate delle varie potenze.

È uno spettacolo imponente ma non troppo rassicurante per i cristiani che continuano a rimanere assenti dalla città, non sentendosi punto sicuri da nuovi eccessi dei musulmani.

Nell'isola regna completa anarchia. Le forze europee sono appena bastanti a mantener l'ordine in città Intanto si annunziano sbarchi di volontari in molti punti dell'isola.

È probabilissimo che la situazione torni d'improvviso ad aggravarsi.

Fucilazione di cristiani a Candia.

Atene, 19. — Ismail-bey, governatore provvisorio di Candia, in attesa che sia sanzionata la nomina di Photiades-bey, tende a segnalarsi per i suoi atti di crudeltà. Egli ha ordinato la fucilazione nella schiena di tre cristiani imputati di avere col loro spionaggio occasionato il combattimento di Akroliti, indicando agl'insorti dove trovavasi a bivaccare un reggimento turco.

I tre cristiani morirono eroicamente.

L'auto-da-fè del principe Giorgio.

Atene, 19. Narra l'*Ephimeris* che a Candia i soldati turchi s'impadronirono di tutti i ritratti che poterono trovare del principe Giorgio (in questi giorni il suo ritratto è stampato a migliaia su foglietti recanti la sua biografia e distribuiti agli insorti), e portatili sulla piazza li bruciarono in mezzo ad un baccano infernale.

I turchi sputavano sulle fiamme, pronunziando orribili ingiurie contro i greci. Ire impotenti!

Gravi e orrende notizie dal Bosforo.

Costantinopoli, 19. Fra i greci di Costantinopoli c'è vivo fermento. In casa d'un greco si son trovati depositi d'armi e di munizioni.

Si fanno ogni notte molti arresti di greci sospetti che vengono sottoposti alle più atroci torture. La polizia turca pretende esistere qui un Comitato segreto greco, che ha l'incarico di attentare alla vita del sultano e degli alti funzionari turchi.

Nei sobborghi la plebaglia ha invaso le abitazioni di parecchi greci, saccheggiandole e trucidando gli abitanti.

Ai confini turco-greci.

Costantinopoli, 19. Il sultano dichiarò agli ambasciatori che, vista l'attitudine bellicosa e inquietante della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro, egli manda ai confini grosse forze e mobilizza l'esercito.

Al confine greco le truppe turche furono respinte dai volontari greci a Nasslitza. I turchi ebbero sessanta morti. I greci li inseguirono nel territorio ottomano.

Grosse bande greche prendono posizione ai confini.

L'atteggiamento di Guglielmo II

sulla quistione candiotta.

I grandi giornali russi non dissimulano la loro soddisfazione per l'azione energica di Guglielmo II nella quistione candiotta; annunciano inoltre che le navi russe, aggruppate sulle coste di Candia, hanno ordine d'opporsi assolutamente ad ogni impresa effettiva della Grecia sull'isola.

Ciò nullameno, si ha da Atene che il reggimento Nauplia è partito ieri mattina per Creta; poche ore appresso partì un altro piroscafo recante il reggimento Kalamata.

Siccome la Germania non ha pressochè alcun interesse in Oriente e la sua sincera simpatia non può essere piuttosto pei turchi che per i cristiani, così questi circoli diplomatici comprendono che Guglielmo ripete nella vertenza candiota lo stesso giuoco fatto nella quistione giapponese: sostiene con esagerato fervore gli interessi della Russia per fare impallidire i servizi che la Franchia si adopera di rendere allo tsar.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Il nuovo veglione mascherato. — *19 febbraio.* — Avrà luogo nel nostro Teatro Sociale Gustavo Modena sabato 27 corr.

Invero l'apatia che regna qui a Palmanova è straordinaria. Il veglione del 6 corrente andò male per la deficienza di pubblico e di ballerini.

Nemmeno lo scopo della beneficenza potè attrarre quel numeroso pubblico che negli anni decorsi rendeva così splendide le veglie del carnovale.

L'impresa, dell'ultima veglia, fece le cose per bene e dobbiamo poi altamente lodare l'orchestra continuamente bissata e per l'esecuzione e per la bellezza dei nuovi ballabili.

Quello che è stato è stato e le malinconie, come ha bene pensato l'impresa, a nulla giovano. Tanto è vero che gl'impresari stessi che diedero la prima veglia, daranno anche la seconda il giorno 27 corrente, che riuscirà per quanto si prevede splendida e animatissima.

L'influenza dei tempi forse rende serio anche il carnovale, ma via non pensiamo ai disinganni e ai dolori che quotidianamente ci turbano la serenità dell'animo e facciamo tutto ciò che è possibile perchè le tradizionali veglie al nostro Teatro non perdano la loro bellezza.

Vogliamo anche sperare che la benevolenza di qualche palchettista — il quale per sue ragioni plausibili non può fare atto di presenza là dove si diverte — concederà, in favore dell'impresa, il proprio palco. Sarebbe un atto veramente encomiabile!

Quello poi che ora si sa per certo, si è che la concorrenza delle maschere, gruppi di maschere, in varii e molteplici costumi renderà splendida la serataa del carnovale morente.

Ah! quella mazurka, quella polka, quel valtzer quanto son belli, giovinette gentili!

Fin d'ora auguro agli amici impresari bella veglia e cassetta abbondante.

Mario di Palmanova.

Pontebba.

I cani pericolosi. — Grossi cani girano anche di notte per il paese senza museruola e data anche l'oscurità, per la quale i cittadini che vanno per i fatti loro non possono premunirsi, ciò costituisce un serio pericolo alla loro integrità personale.

Giorni sono un grosso cane assaltò una persona e codesto inconveniente potrebbe ripetersi; epperciò si prega l'on. Municipio a voler provvedere onde la sicurezza dei cittadini sia garantita.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Nimis. — *Arresti.* — Vennero arrestati i fratelli Giuseppe e Valentino Giorgiutti per lesioni in persona di Antonio Antoniutti.

Meduno. — *Arresto.* — Venne arrestato il segantino Sante Mongiat per simulazione di reato.

Pordenone. — *Arresto.* — Venne arrestato il mendicante Giuseppe Butolin per maltrattamenti in famiglia.

Palmanova. — *Arresto.* — Venne arrestato il contadino Giuseppe Pastorutti per ubbriachezza e disordini.

Cividale. — *Arresto.* — Venne arrestato il contadino Luigi Bardus per furto di roncola.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Un consiglio scolastico ingiusto, ma onnipotente.* — *19 febbraio.* — Se nei paesi soggetti alla Monarchia Austriaca vi sono autorità autocratiche, una che superi il locale Consiglio scolastico provinciale certamente non può darsi, poichè se il Consiglio scolastico urbano delibera una cosa, ecco il Consiglio scolastico provinciale mettere il suo veto; se l'urbano ricorre al Ministero, questi, senza occuparsi più di tanto, respinge il ricorso; se l'urbano va fino alla Suprema Corte, questa col consiglio dei consiglieri di Sant'Andrea respinge e respinge!....

Anni addietro il Consiglio scolastico provinciale ordinò alle direzioni delle locali scuole medie, (Ginnasio, Magistrale e Reale) di proibire agli studenti come alle candidate, di portarsi all'Unione Ginnastica, (perchè sodalizio italiano), ma non ordinò di proibire agli sloveni di portarsi alla *Citaoniza*, anzi mi dicono che al ballo di tale società nel 6 del c. m. parteciparono in buon numero candidate slovene mascherate, divertendosi e ballando tutta la sera anche col loro professore, l'Ispettore scol. distr. Bevilacqua (Vodopivez) non soltanto, ma anche col professore ginnasiale Santel!

Se un tal caso fosse succeduto alla Ginnastica, a quest'ora professori e candidate sarebbero sulla «strada di Merin»; ma che volete? agli Sloveni, qui da noi, tutto è lecito; per loro non vi sono nè leggi nè autorità, e per conseguenza fanno e faranno ciò che a loro comoda, in barba a tutte le corrispondenze e a tutti i corrispondenti dell'orbe terracqueo, compreso il goriziano *Slaffile.*

Cronaca Cittadina.

L'Exequatur fu concesso a S. E. l'Arciv. Zamburlini.

Ci scrivono da Portogruaro essere giunte colà informazioni positive ed ufficiali che venne concesso l'exequatur a S. E. Zamburlini quale Arcivescovo di Udine.

Così le preghiere alle quali il *Cittadino Italiano* incuorava i fedeli della Arcidiocesi, ebbero ascolto, in alto.

Il Decreto venne firmato in data 18 corr. vale a dire giovedì.

La stagione e le biciclette.

Assai più presto del solito, quest'anno, hanno riveduto la luce le biciclette. Son mancati i freddi invernali, la neve, il fango, che gli anni scorsi ritardavano agli amatori di questo utile esercizio, la possibilità di approfittare del più celere ed economico mezzo di locomozione. La stagione fortunatamente durevole di sole primaverile e la temperatura dolcissima hanno favorito il ciclismo cittadino, che va prendendo sempre maggiore importanza.

Esso è giustamente considerato come nelle grandi città, oltre che un esercizio ginnastico utilissimo, se moderatamente usato, anche una grande comodità, per chi specialmente deve percorrere notevoli distanze per ragioni del proprio ufficio, e non fa più paura, come una volta, ai pedoni, i quali meno frequentemente debbono lamentare l'inesperienza dei corridori; nè è più temuto dai fiaccherai, che videro da principio nella bicicletta una serio concorrente tutto a danno del loro mestiere.

Non resta che ad augurarsi che non si rinnovino quest'anno gli accidenti che per il passato accaddero per l'imprudenza di pochi; caso mai qualche esempio fin da principio — e per questo bisogna raccomandarsi all'oculatezza delle guardie — gioverà, quando nella calda stagione il via-vai di biciclette sarà maggiore.

Schermitori udinesi a Vienna

In una corrispondenza da Vienna in data 6 corr. allo «Sport Illustrato» si parla diffusamente di una grande Accademia di scherma ch'ebbe luogo in quella città all'Union-Club.

All'accademia, vi era rappresentata la diplomazia, il governo, l'armata, la politica. Basti il dire che fecero atto di presenza, l'ambasciatore italiano co: Nigra, l'ambasciatore di Germania, nonchè le ambasciate di Inghilterra, di Russsia, di Spagna, di Rumenia, ed il ministro di Baviera.

Il programma si svolse con un crescendo di interesse sempre intenso, destando grande impressione in quel pubblico il più scelto ed eletto della capitale.

Finita l'accademia, cominciarono i discorsi e i complimenti al maestro Barbassetti nostro concittadino per gli splendidi risultati ch'egli seppe ottenere in sì poco tempo dai suoi allievi.

Ed oltre al Barbassetti, fu assai festeggiato il Franceschinis, altro nostro concittadino, il quale tirò con molta eleganza e finezza.

Ad essi le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Caccia alla volpe.

Il ritrovo per domani, tempo permettendo, e sui *prati della Tomba*, a tre chilometri fuori porta Grazzano, alle ore 14.

All'Ospitale

vennero ieri medicati: Giovanni Cuoco d'anni 11, per una ferita lacera alla regione sopracciliare sinistra, guaribile in giorni otto; Eugenio Clocchiatti di anni 13 per ferita da taglio alla mano destra, guaribile in giorni quattro; Osvaldo Turchetti d'anni 30 per ferita da taglio alla mano destra, guaribile in giorni otto.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 21 febbraio dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza V. E.

1.	Marcia «En avant»	Fochener
2.	Polka «Ida»	Rachele
3.	Scena e quartetto atto 4.o «Don Carlos»	Verdi
4.	Valzer «Mon Rêve»	Waldteufel
5.	Coro e finale 3 «La Favorita»	Donizetti
6.	Marcia	Gerboni

La sollecita correntezza

di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

S. Daniele, 10 febbraio 1897.

Il sottoscritto con un ringraziamento al sig. Ugo Loschi e alla *Filantropica*, Società d'assicurazione sugli accidenti e sulle malattie ordinarie, presso la quale si è assicurato per una diaria di lire due, rende noto di essere stato pienamente soddisfatto e pagato, per i venti giorni di malattia cagionata da ferita accidentale prodotta da infissione di un chiodo al piede destro.

VARISCO LUIGI GIACOMO
Agente di commercio.

Lo scultore Andrea Flaibani

In altra parte del giornale pubblichiamo il tristissimo annuncio essere morto lo scultore amico nostro Andrea Flaibani, consigliere comunale e consigliere del Sottocomitato di Udine per la Società Dante Alighieri

Povero Andrea! Così buono, così modesto! Nacque egli da onestissima famiglia popolana nel 15 novembre 1846. Da giovanetto, lavorava quale falegname intagliatore; ma, per le disposizioni sue artistiche, fu mandato all'Accademia di Belle Arti in Venezia. E là si perfezionò: egli conosceva perfettamente la tocnica dell'arte, ed i suoi lavori sono tutti eseguiti con rara diligenza.

Vivendo in una città dove l'arte non è molto incoraggiata, non ebbe campo di manifestare tutta la potenza propria. Ma di lui restano parecchi lavori lodevolissimi.

Notiamo: il busto della *mietitrice*, che apparve alla Esposizione cittadina del 1883; Quintino Sella alpinista, pure (ci sembra) presentato a quella esposizione; il bellissimo gruppo in gesso *Pro Patria*, che figurò alle Esposizioni di Trieste e di Palermo e venne acquistato recentemente dal nostro Municipio; *Trento a Giovanni Prati*, bene concepita allegoria; i busti in marmo di Sella, di Cairoli, di Cella, di Pacifico Valussi; la statua ornamentale *Patria del Friuli* posta sull'angolo della Loggia municipale.

Altri lavori suoi meritamente lodati sono: il Mausoleo per la famiglia Volpe al Cimitero; il Mausoleo per Bonifacio Toso a Feletto Umberto.

Ultimamente, aveva ricevuto commissione dei maggiori lavori che a lui fossero mai stati commessi: due Mausolei, per la famiglia Giacomelli e per la famiglia Mazzaroli.

Eseguì inoltre parecchi medaglioni ed altri lavori per commissione dei privati.

Fu ideato da lui il grazioso làbaro della Dante Alighieri.

Ricordato così — incompletamente — l'artista; diremo che Andrea Flaibani fu degno di tutta la stima e dell'affetto d'ogni concittadino. Figlio ottimo, fu — con gli altri fratelli — la consolazione dei suoi genitori, morti in tarda età; liberale convinto e sincero, non rifiutò mai di prestarsi ogni qualvolta si richiedesse l'opera sua disinteressata per lotte elettorali combattute in nome della libertà, per commemorazioni e dimostrazioni patriotiche; amico fedele, non rinnegava l'amicizia neppure nei giorni della sventura, ma condivideva con gli ami suoi le ansie, i dolori.

Ai fratelli, ai nipoti, le nostre vivissime condoglianze.

—

La Società operaia, la Società Dante Alighieri invitano i propri soci ad accompagnare la salma del confratello.

La Giunta comunale si raduna oggi per concertare le onoranze alla salma del Consigliere e dell'artista.

Furto in un negozio

Nella notte dal 14 al 15 corrente, a sospetta opera dei fratelli Giuseppe ed Umberto T. che si resero latitanti e sui quali pesano gravi indizi, dal negozio di Angelo Pellegrini che aprirono con chiave falsa, rubarono sigari e generi alimentari per l'importo di L. 18.

Il quarto d'ora.

Venne arrestato il contadino Angelo Macorig, perchè condannato a lire 117 di multa, commutata in giorni 17 di reclusione per insolvibilità siccome colpevole di contrabbando.

Beneficenza.

Un illustre concittadino che comprende i grandi bisogni dell'Ospizio M.r Tomadini, visto il numero dei suoi poveri bambini, nella circostanza d'un fausto avvenimento, offre lire 100.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Per lieto avvenimento, una famiglia elargiva lire cento (100) al Comitato Protettore dell'Infanzia.

Le signore, componenti il Comitato stesso ringraziando, esprimono anche pubblicamente la loro soddisfazione.

La stessa famiglia elargì pure alla Congregazione, in tale circostanza lire cento (100), ed essa riconoscente porge le più vive grazie.

Alla Società Dante Alighieri

il signor Virginio Pagura di Mortegliano offre lire una per onorare la testè defunta Caterina Lenisa vedova Tessari di Codroipo.

Lento, sottile, crudo morbo, uccise a soli 49 anni lo scultore

Andrea Flaibani

Consigliere del Comune

I fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti annunciano con l'animo angosciato la dolorosa perdita avvenuta iersera alle 20 1|2.

Udine 20 Febbraio 1897.

I funerali puramente civili seguiranno domani 21 alle ore 4 pom. partendo dalla Piazza dell'Ospitale N. 1.

Serve il presente a chi non fosse pervenuta la partecipazione.

IN MORTE

DI

Flaibani Andrea.

È così!.... Io non dovevo più sentire la tua voce armoniosa. — Il male sottile progredendo smisuratamente la sua triste opera distruttrice, non volle concedere un solo istante di lucidezza che ti facesse distinguere, fra i molti cari che trepidavano al letto di dolore, il sembiante dell'afflitto nipote. — No! la crisi tremenda mi tolse la grata, impagabile soddisfazione, di avere per l'ultima volta una tua parola d'affetto!...... Povero zio!

Ed ora la mia penna non serve certo, per dire degnamente della tua brillante intelligenza, vagante ardita nel campo infinito dell'arte tua sublime; la penna non serve, perdire l'ambascia dell'animo mio, in questo momento di terribile angoscia.

Piango e depongo un bacio reverente sulla tua bocca ormai insensibile alle invocazioni più tenere ed affettuose.

Venerdì sera

il nipote

Americo Angeli.

Due farabutti arrestati a Udine.

Uno fuggito!

Trieste, 18 febbraio.

La mattina del 18 gennaio u. s. certa Maria Fonda, detta *Stella*, abitante in via Malcanton N. 13, III piano, provò una sgraditissima sorpresa. Durante la sua assenza, audaci messeri erano venuti a fare una visita al quartiere ed avevano fatto man bassa sopra un mucchio di gioielli, rappresentanti complessivamente il valore di 325 fiorini.

Dopo le inevitabili scene di disperazione, abbastanza giustificate del resto, la donna si recò a questa Direzione di polizia ove narrò la cosa, ed aggiunse che sospettava fortemente quale autore del tiro, un giovinastro, certo Giovanni Vattovatz, suo subinquilino.

Infatti, da quel giorno, l'individuo non ricomparve più nel quartiere. La polizia si pose tosto all'opera per rintracciarlo; e, in seguito ad indagini diligenti, seppe che egli erasi rifugiato col bottino a Udine, assieme al suo complice, certo Massimiliano Blumenzweig detto *Iano*, d'anni 20, marittimo, individuo di sperimentata carriera ladresca, sottoposto alla speciale sorveglianza di Polizia. Senonchè il giorno susseguente al loro arrivo a Udine, mentre si trovavano in una birraria, erano stati arrestati dalla questura.

Furono entrambi ammanettati ma, mentre venivano scortati al loro destino, il Blumenzweig era riuscito a svignarsela, dopo avere spezzato con un violento sforzo le cordicelle che lo stringevano ai polsi.

Rimase quindi preso soltanto il Vattovatz, che, tradotto agli arresti e perquisito, fu trovato in possesso di molti oggetti preziosi, dei quali non volle dire dapprima la provenienza, ma poi, messo alle strette, confessò che erano il compendio di un furto commesso a Trieste. Il Vattovatz trovasi ancora nelle vostre carceri, finchè siano esperite tutte le lunghe pratiche della estradizione.

Nel frattempo il Blumenzweig, riuscito a svignarsela, capitò nuovamente qui, ove tenevasi nascosto presso l'uno o l'altro dei suoi amici. La polizia che lo cercava assiduamente, riuscì a scoprire il suo nascondiglio e l'altra sera lo potè arrestare, scovandolo da uno stanzino ove stava nascosto.

Poco dopo, *Iano* era in via Tigor.

Assunto, fece la seguente deposizione:

— Appena rivai a Udine, mi e 'l mio colèga, sicome no gavevimo un boro, gavemo vendesto do cadene de oro a un che ne ga dà novanta franchi. El giorno dopo, de sera, se gavemo ficà in t'una birraria; ma par che la pulizia ne gaveva za lumà, perchè de là un poco xe capitai do agenti in borghese, che senza dir parola, i ne ga impachetà come do salami

— Vedremo se riuscirete a gabbar noi come avete deluso la sorveglianza della Polizia di Trieste.... — i ne ga dito; — e mi sior, iera question de amor proprio (!) e no me go tignudo pago de quele parole. De là un poco go dà una zucada a le manete e via mi.., li go lassai come do merli!

— E non vi hanno fermato alle porte della città? — gli chiese il commissario.

— Sicuro che i me ga fermà. — rispose *Iano*, non senza compiacenza — ma mi go dà un sburton a la guardia de finanza e via a gambe! Anca 'l mio amigo iera scampà con mi; ma el ga vu la disgrazia de cascar e i lo ga ciapà indrio.

Finita la deposizione, fu rinchiuso, in attesa dell'altro compare.

—

Abbiamo chiesto informazioni alla locale Pubblica Sicurezza: il racconto del *Jano* dimostra la sua facoltà inventiva degna d'un romanziere!

Sta in fatto che, mentre i due farabutti si trovavano in una birraria della città, presentavansi due agenti della Pubblica Sicurezza in borghese — mandati dall'ufficio che aveva saputo la vendita degli oggetti d'oro e il trovarsi di entrambi colà. Ma il Blumenzwiz non fu ammanettato: egli, mentre gli agenti richiedevano le generalità al Vattovatz, prese il destro per isgattoiolare. Così non sussiste che una guardia di finanza avesse tentato riaggaffarlo; nè che il Vattovatz fosse anch'egli fuggito, e ripreso in seguito a caduta.

Il fatto accadeva durante l'ultima fiera di Sant'Antonio, 19-20 gennaio; i due farabutti avevano impegnato parte della refurtiva a Trieste, parte a Gorizia. Fu la nostra questura che prima diede alla polizia di Trieste notizia del furto, ivi non ancora denunciato; mentre aveva proceduto all'arresto per semplici sospetti in genere. Il Vattovatz confessò, in seguito alle insistenze delle domande onde lo circuirono. Il Tribunale di Udine, confermando l'arresto di lui, si dichiarò incompetente per essere il furto avvenuto a Trieste.

Il decreto di estradizione è già venuto; e fra giorni egli raggiungerà il compagno nelle carceri di via Tigor.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Per falso ingiuramento. — Ier l'altro e jeri si discusse davanti il nostro Tribunale una causa che attirò molta gente nella sala delle udienze.

Si trattava di giudicare Giovanni Contessi d'anni 38, tintore, Giovanni Pischiutta d'anni 37, Scaccino, e Valentino Elia d'anni 36, negoziante, tutti di Gemona, imputati del delitto previsto dall'art. 214 Cod. pen. perchè nel dibattimento tenutosi nel 20 novembre 1896, procedendosi in confronto di Leone Capistrani, imputato di lesioni colpose, affermarono il falso deponendo quali testimoni con giuramento.

Il dibattimento che era stato rinviato altre volte offrì un certo interesse per i molti testimoni tutti di Gemona e Artegna uditi e perchè pare che in quei paesi se ne facesse questione di lotta di partito, fra liberali e clericali.

Il fatto sta che il Tribunale assolse dall'imputazione di falsa testimonianza l'Elia e per tale titolo condannò il Contessi ed il Pischiutta a dieci mesi di reclusione per ciascuno ed agli accessori di legge.

CARNOVALE

Teatro Sociale. — Questa notte ha luogo il gran Ballo di Beneficenza. Un esito splendidissimo è ormai assicurato e quindi inutile ogni réclame.

Per questa sera la Congregazione ha ancora disponibili i seguenti palchi:

Palco N. 5 terzo ordine, N. 10 idem., N. 21 secondo ordine.

Per trattative rivolgersi all'ufficio della Congregazione di Carità.

Ballo del Circolo Operaio Udinese — come abbiamo annunciato avrà luogo questa sera alla Sala Cecchini, con molto buon gusto addobbata ed illuminata.

Ogni anno il Ballo del Circolo ottenne esito completo, e anche in questa sera tutto riescirà ottimamente.

Teatro Nazionale. — Domani sera alle ore 8 Grande Veglia mascherata con il teatro splendidamente illuminato.

Sala Cecchini. — Domani alle ore 7 grande veglione mascherato. L'orchestra diretta dal bravo sig. Gregoris, suonerà scelti ballabili.

Sala del Pomo d'Oro. — Domani sera, veglia mascherata con premi da estrarsi a sorte fra tutti gli intervenuti.

Teatro Minerva. — *Dulcis in fundo.* — Per il veglione di mercordì, venturo, ultimo di carnovale, si apparecchiano delle grandi novità. — Pei vistosi premi assegnati si presenteranno molte maschere e la giuria avrà un ben grave compito nello scegliere le più meritevoli.

Prezzo d'ingresso L. 1.50, per le signore maschere L. 1.—

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 19. — Nulla di anormale venne a cambiare la ormai abituale indifferenza del nostro mercato serico. Pochi ordini vennero a rompere la monotonia della giornata, che ci procurò soltanto diverse conclusioni in greggiette per filatoio come il solito a risparmio di prezzo. Le greggie per telaio, che aspettano ordini dal consumo, vengono ben poco cercate, ma al par degli organzini si sostengono bene perchè tenute in buone mani.

La fabbrica è sempre incerta attendendo essa pure la soluzione delle cose d'Oriente.

—

Discreta ricerca in Canton sopratutto dall'11 al 18 denari in genere corrente N. 3. Per roba pronta pagossi da 23.75 a 24 per Gold Kiling. Giapponesi stazionarie.

Notizie telegrafiche.

Strano sciopero.

Roma, 19. I beccai dichiararono di abbandonare il mattatoio per la concorrenza che subiscono dalla vendita della carne equina, però le beccherie rimasero aperte essendo provviste di carne ancora per qualche giorno. I beccai domandano che s'impedisca, o quanto meno si limiti la macellazione degli equini. L'autorità però, giudicando che l'igiene è sufficientemente salvaguardata, non ha punto intenzione di assecondare le domande dei beccai. Quando saranno consumate le carni macellate, il Comune aprirebbe degli spacci da esercirsi per proprio conto; il Governo a quest'uopo gli presterebbe l'opera dei soldati ascritti alle sussistenze.

L'accordo serbo-bulgaro.

Vienna, 19. Il giornale bulgaro *Balkansya Zora* (*Aurora dei Balcani*), scrive che è ormai completo l'accordo tra la Serbia e la Bulgaria.

Pubblica un telegramma che il principe Ferdinando ha indirizzato a re Alessandro, in cui è notevole questo periodo: «Se possono esistere fra i due paesi dispareri su piccole questioni di preminenza e di puntiglio, ogni attrito svanisce di fronte alle grandi questioni politiche.»

E' certo che se la Macedonia insorgesse, troverebbe nella Serbia e nella Bulgaria un valido appoggio.

A proposito dell'insurrezione macedone, essa è forzatamente ritardata da una grande quantità di neve caduta pochi giorni fa e che ancora rende impraticabili le strade. In queste condizioni è impossibile ai macedoni stabilire un accordo fra di essi.

Una congiura carlista?

Madrid, 19. Tutta la stampa liberale richiama di nuovo l'attenzione del governo sui preparativi dei carlisti in Catalogna e nelle provincie basche.

Nella sola Catalogna Don Carlos avrebbe 10,000 partigiani armati perfettamente; i loro ufficiali già riscuoterebbero metà paga, e tutto sarebbe pronto per un colpo di mano.

ULTIMA ORA.

Le forze dell'Inghilterra per il Mediterraneo

Portsmouth, 19. Causa il complicarsi degli affari in Oriente anche la squadra inglese della Manica incrocia sul litorale spagnuolo pronta a dirigersi a Gibilterra. Se per il 25 corrente non riceverà altri ordini, andrà alle Canarie, ma sempre a portata di Gibilterra. Alle Canarie sarà raggiunta dalla corazzata *Principe Giorgio* e dall'incrociatore *Blenheim*.

— La squadra del Mediterraneo sarà completata con il *Royal Oak* e il *Collingwood*.

— Parecchi distaccamenti di truppa destinati in Australia e in China traverseranno il Mediterraneo, rimanendovi in caso di bisogno.

— La nave da guerra *Monarch* destinata al Capo, si fermerà intanto a Gibilterra. Insomma l'Inghilterra prepara per il Mediterraneo forze formidabili.

L'Italia non vuole mezzi coercitivi contro la Grecia.

Roma, 19. Il Governo italiano, rifiutandosi d'associarsi ai mezzi coercitivi contro la Grecia, dichiarò il suo fermo proposito di conciliare il giusto e legittimo sentimento pubblico nelle aspirazioni candiote con l'interesse supremo della pace.

La diplomazia estera riconosce concordemente che l'azione diplomatica d'Italia si svolse con senno ed efficacia.

Alla Camera nuova si presenterà un *Libro Verde* sulle trattative e le comunicazioni relative alla questione d'Oriente.

La prossima spedizione contro il sultano di Ghedali.

Roma, 19. Il tenente di vascello Foscari, reduce da Mogadisciù, che trovasi tuttora in Roma, sarà prossimamente ricevuto dal Re, che manifestò il desiderio di vederlo. In seguito alle sue relazioni, pare che alla Consulta ed al Ministero della marina abbiano finalmente deciso di non lasciare invendicato l'eccidio di Fafolè, ma di dare un esempio efficace e memorabile. Non si sarebbero però ancora decise le modalità dell'azione. Si farà una spedizione armata contro il sultano di Ghedali, sopra il cui territorio avvenne l'eccidio; si distruggerebbero i villaggi appartenenti alle tribù colpevoli.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D.. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O* 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10 9.49		O. 10.55	15.24
M. 11.25	14.15	D. 14.20	16.55
O* 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O* 17.30	22.27	M.** 17.31	1.40
D* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
M. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18..0

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.46
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco